



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia Pavoniana:

In questo mese di febbraio convocherò di nuovo il 40° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che sarà celebrato nel mese di luglio. Avendo posticipato la celebrazione del Capitolo a quest'anno 2021, c'è una felice coincidenza, infatti, si terrà nell'anno in cui ricordiamo il bicentenario della fondazione dell'Istituto di San Barnaba. Come sappiamo l'idea della fondazione della Congregazione è nata per garantire la continuità della realtà di S. Barnaba.

Nelle prossime lettere mensili fino alla celebrazione del Capitolo generale, desidero ritornare sui temi che, con il titolo: **“Verso il Capitolo generale”**, erano già stati affrontati lo scorso anno in preparazione del Capitolo stesso. Frutto di questo lavoro sono i contributi che sono raccolti in un altro testo intitolato: **“Sintesi dei contributi delle comunità e dei laici”**. Questi due testi saranno la base dei lavori capitolari. Sarebbe bene che, durante questi restanti mesi, questi temi venissero ripresi con una lettura e una riflessione personale: penso che in questo modo ci aiuteremo a vicenda ad entrare nell'atmosfera capitolare. Come avevo già scritto, non tutti gli argomenti presenti



potranno essere trattati in modo esaustivo durante il Capitolo, dovremo scegliere quelli che riteniamo più necessari per il momento attuale che la nostra famiglia sta vivendo. Un Capitolo deve guardare sempre al Fondatore, alla sua vita, alla sua spiritualità, alle sue intuizioni e alla sua opera: definiamo questo ritorno alle origini, all'idea originaria e al carisma fondante. Siamo chiamati ad incarnare oggi il carisma pavoniano a partire da una fedeltà creativa, come è stato ben sintetizzato nel titolo dell'ultima biografia di san Lodovico Pavoni: **“La creatività dell'amore”**.

### **1.- Comunità convocate da Cristo. Uomini e donne di Dio**

Nell'Istituto di S. Barnaba incontriamo un Pavoni che si mette a disposizione del progetto di salvezza di Dio realizzato in Cristo Gesù. Incontriamo un Pavoni espressione della compassione di Cristo verso i più bisognosi, verso quei ragazzi più in difficoltà che pochi guardavano con predilezione. Rispondere ai bisogni di questi ragazzi attraverso l'accoglienza, l'assistenza, l'educazione e la formazione, è stato il suo “sì” alla chiamata di Dio, queste erano per lui *“le dolci attrattive”*. Sono certo che il Pavoni, meditando sul mistero dell'incarnazione, ha scoperto che Dio ama l'umanità a partire dal basso, impastandosi in essa, per questo, lasciando tutto, si fa uno con quei ragazzi. Il Pavoni scopre che non è possibile essere espressione della compassione di Dio se non si vive nella radicalità, come a dire, se non si hanno le radici in Cristo.

Il Pavoni vuole che i suoi figli, religiosi o laici, siano *“infiammati di amor di Dio”*. Non li vuole con il cuore freddo a causa dell'assenza di Dio. Il Pavoni continua ad invitarci a confidare sempre nella Divina Provvidenza di fronte alle difficoltà, questo è il fondamento di ogni speranza. Così scrive nel Regolamento dell'Istituto di S. Barnaba ai suoi alunni coadiutori impiegati nei diversi incarichi del pio Istituto: *“Né vi sgomentino le or troppo limitate finanze su cui forse mal sicuro presentasi all'umana prudenza il dispendioso Stabilimento. Cotai pensieri sarebbero troppo ingiuriosi alla divina Provvidenza, in cui sola devono riposare con sicurezza le nostre speranze: e ritenete che se piacque a Dio d'innalzare direi quasi dal nulla questa pia casa e sostenerla fra tanti*

*ostacoli con cui il nemico del comun bene tentò di abatterla ed annichilarla, non verrà meno il suo braccio or che il bisogno si fa maggiore, aumentandosi ognora più il numero de' trascurati fanciulli che chiedono assistenza".*

Dobbiamo continuare a scoprire e sperimentare che la Famiglia e il progetto pavoniano non sono opera nostra, ma di Dio. Dobbiamo convincerci che dobbiamo continuare a mettere a disposizione di Dio quel poco che siamo e che abbiamo, è Lui che guida la nostra famiglia e la sua opera. Oggi più che mai dobbiamo rafforzare questa verità attraverso la preghiera personale e comunitaria, attraverso l'ascolto attento della Parola di Dio, attraverso la celebrazione liturgica. Dobbiamo guardare la realtà con i cristalli del evangelo e discernere i segni dei tempi, dobbiamo continuare a credere che questo è *"un disegno dettato dal cielo"*.

È tempo di rinnovamento, di accettazione di un cambio di epoca, di un nuovo paradigma, di un futuro incerto, di non avere tutto sotto controllo... Potremo assumere e affrontare tutto ciò se avremo l'atteggiamento degli apostoli che, davanti alla chiamata di Gesù: *"venite e vi farò pescatori di uomini"* (Mc 1, 19-20), come saggi ignoranti, lasciano le reti del conosciuto per lanciarsi in un futuro incerto e indefinito. Gli Apostoli non chiedono dove? a cosa? come?, non hanno bisogno di sicurezza nel futuro tanto incerto, solo l'incerta certezza di camminare dietro Colui di cui si fidano. Dobbiamo acquisire la certezza che qualunque cosa ci accada, ci succederà con Lui.

## **2.- Comunità fraterne**

Quasi tutte le riflessioni delle comunità esprimono il desiderio che in esse prevalga lo spirito di famiglia. Sappiamo che il Pavoni a S. Barnaba vuole che si viva un clima di famiglia, non solo perché alcuni ragazzi l'hanno perso, ma perché era convinto che un clima di famiglia avrebbe aiutato i ragazzi a crescere come buoni cristiani e buoni cittadini. Il Pavoni fa di San Barnaba la sua famiglia. Il Pavoni vuole i suoi religiosi *"uniti da stretti vincoli di carità"*. L'amore è ciò che fa sì che le nostre comunità siano comunità fraterne, cioè comunità di veri fratelli. La tenerezza e la cura reciproca nella convivenza quotidiana, espresse nei piccoli gesti e nel servizio disinteressato, ci daranno *"la gioia di vivere ogni giorno più come fratelli"*. Non possiamo abituarci a vivere insieme come estranei in una pacifica convivenza basata su un tacito patto di non aggressione, ma dobbiamo lavorare per vivere come fratelli. È nelle comunità fraterne che impariamo a mettere da parte le differenze e a cercare insieme il bene comune. È lì che impariamo a bandire la logica del "i nostri" e "gli altri" che devono essere attaccati e da cui dobbiamo difenderci. È lì dove impariamo a bandire la cultura dell'indifferenza che ci porta a uccidere o lasciare che gli altri muoiano nei nostri cuori. Lo spirito di famiglia è ciò che ci aiuta a farci carico della vita dei membri della comunità, specialmente i membri più deboli. A S. Barnaba il Pavoni educava i ragazzi più grandi a prendere in carico e accompagnare i più piccoli, questo deve diventare una realtà visibile nelle nostre comunità. Gli adulti sono lo specchio dove i più piccoli possono guardarsi e imparare la sequela di Cristo con il cuore del Pavoni. I giovani trasmettono gioia, entusiasmo, coraggio e un po' di sana "utopia" agli adulti che, a volte stanchi per il peso dei problemi, cadono nella disperazione e nell'apatia. Gli anziani sono la memoria che ci ricorda da dove veniamo, sono l'esempio di una vita spesa con generosità nel progetto pavoniano.

Non lasciamoci istituzionalizzare, non sprechiamo la nostra vita in modo superficiale, nel compimento esatto e disincarnato di norme, leggi e regole, dimenticando la capacità di amare e il bisogno di essere amati dai fratelli. Che il freddo non si stabilisca nei nostri cuori, il freddo dell'incomprensione, della diffidenza, dell'esclusione. Il cuore freddo è incapace di amare, è capace di compiere tutto ciò che gli viene comandato, senza lasciarsi ammorbidire dalla fraternità. Incoraggio tutti a continuare a rafforzare nelle nostre comunità questo spirito di famiglia dove ognuno ha la sua responsabilità, esercita il suo ministero per la crescita di tutti. Ricordiamoci che i giovani a cui diciamo: *"vieni e vedrai"* vogliono incontrare una famiglia, se non percepiscono questo, li staremo imbrogliando e ingannando. Solo a partire da qui saremo testimoni credibili di unità, di comunione, di fraternità per il mondo. Solo da qui le nostre comunità saranno attraenti e feconde di nuovi religiosi e laici pavoniani.

È una gioia annunciare che il 16 gennaio ha iniziato il noviziato a Villavicencio (Colombia) il giovane messicano Julián Roberto Reyes Saavedra. Attualmente in Colombia ci sono tre novizi, due messicani e un colombiano, preghiamo per loro.

#### **Agenda del mese**

- Il 2 febbraio celebreremo la Giornata Mondiale della Vita Consacrata.
- Il 2 febbraio arriva in Italia il religioso sacerdote Guanelliano Innocent Akmnonu, che ha chiesto di fare un anno di esperienza nella nostra Congregazione;
- Il 5 febbraio è previsto il ritorno in Italia di Fratel Macdonald dalle Filippine;
- Il 17 febbraio inizia il tempo liturgico della Quaresima. È un tempo di grazia, un tempo per riconoscerci piccoli, fragili, limitati, peccatori e bisognosi di conversione, di perdono e della misericordia di Dio e dei nostri fratelli. Prepariamoci bene per celebrare il centro della nostra fede: la morte e la risurrezione di Cristo.

Pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata, nostra cara Madre, e di San Lodovico Pavoni, nostro Santo Fondatore.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Tradate, 31 gennaio 2021